

**AMARI**, ministro per l'istruzione pubblica. Prima desidererei udire svolgere l'interpellanza.

**PRESIDENTE.** Il signor ministro invita il signor Minervini a svolgere la sua interpellanza. (*Mormorio*)

**MINERVINI.** C'è poco da fare mormorio. Uditelo e poi giudicate. Dirò poche parole. Io non debbo che interrogare il signor ministro sopra un grave interesse morale e materiale violato.

Deve sapere la Camera (e ciò è per quelli che non sono delle nostre provincie), che in Salerno vi era una famosa scuola medica, per antonomasia detta la *scuola Salernitana*, cioè una istituzione eminentemente civile, e che riempì di gloria non pure l'Italia nostra ma tutta l'Europa. Questa era mantenuta con fondi propri della provincia.

L'occupazione francese che soleva mieterne tutto, rispettava quello che non si doveva distruggere, e la conservò. Alla ristorazione borbonica del 1815 quel Governo, non per altro che in odio della conservazione fattasi dal Governo francese, trasformò quello istituto in un collegio, conservando però i suoi fondi al patrimonio della provincia.

Dopo di ciò nel 1858 o 1859 i padri gesuiti, che si avevano presa l'intera istruzione, ottennero dal Borbone non solo di avere i beni della dotazione primitiva della *scuola Salernitana*, ma eziandio il privilegio di avere una sopradotazione dai beni demaniali siti in quella provincia.

Nel 1860, pubblicata la Costituzione, tutti i Salernitani ed i Napoletani chiesero che questa gloria del paese fosse restaurata, ed allora si ordinò che vi fosse in Salerno ripristinata la Università, e furono nominati professori un Santorelli, un Montani, un Giuliani, un Moscarelli e Ferrara, ed altri chiari professori. E la Università, detta *scuola Salernitana*, fu destinata per le provincie di Calabria, di Basilicata e del Salernitano, cioè, si dava un'agevolezza ai giovani di queste provincie di poter ivi attendere agli studi. Le cattedre funzionavano ottimamente, quando fu pubblicato dal mio amico Imbriani quel famoso decreto che io ritengo senza forza di legge, comechè non votato dal Parlamento, ma che è passato pure per legge per mistificazione, e questa istituzione scomparve. Intanto lo stato attuale qual è? Salerno nulla più tiene, eccetto che un preside con una scuolettina che fa orrore a vedersi.

Questi professori hanno la metà degli stipendi concessi agli altri professori, ed arrossiscono di stare in Napoli a vivere oziosi sul bilancio dello Stato, mentre hanno la somma coscienza di essere utili alla patria che li onora, dando opera alla istruzione della gioventù.

Le scuole sono state soppresse, ed i fondi della scuola Salernitana non so dove siano andati.

Quindi io muoverò preghiera all'onorevole ministro a nome di quella provincia, a nome del diritto di proprietà, a nome della gloria del paese, che è gloria italiana, poichè la scuola Salernitana è certamente una cosa che tutta Italia onora; io muoverò preghiera all'o-

norevole ministro acciocchè nel porre mano a questa specie di caos della pubblica istruzione (caos in che egli l'ha trovata quando fu chiamato a reggere quel dicastero), voglia tener presente questo diritto della provincia, e provvedere acciocchè venga ripristinata quell'Università che ha circa lire 80 mila di reddito e di beni propri.

Oltre a ciò debbo fare un'altra preghiera all'onorevole Amari, ed è questa.

In Napoli, quando si cercava di uscire dal vassallaggio in fatto dell'istruzione, mentre in diritto vi era il libero insegnamento, fu istituita, coi fondi speciali, la cattedra dell'agronomia nell'Università degli studi. Questa cattedra, la quale è tanto interessante, ebbe a professore il famoso Onorato Columella, che non so dire se più insigne scienziato o più insigne liberale (quantunque fosse un padre domenicano, ordine nel quale si ebbero uomini per dottrina e scienza e per libertà preclari). Ebbene, avendo io chiesto conto di questa cattedra, mi si rispose che dal Ministero dell'agricoltura e commercio fosse passata al Ministero della pubblica istruzione; ed avendone chiesto al Ministero dell'istruzione pubblica, mi si disse che fosse passata al Ministero dell'agricoltura e commercio. Certo è che questa cattedra non funziona.

Quindi io prego l'onorevole Amari di voler tener presente questa mia preghiera quando dovrà mettere in quell'assetto, che si reclama, la pubblica istruzione del regno sopra il grande principio della libertà e del discentramento.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mazziotti intende parlare sullo stesso argomento?

**MAZZIOTTI.** Sì, signore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MAZZIOTTI.** Non come deputato eletto dalla provincia di Salerno, ma in nome della giustizia, che è il fondamento di ogni reggimento liberale, io prego l'onorevole ministro di secondare la preghiera che ha fatto in nome di quella provincia l'onorevole Minervini, poichè non è giusto che queste proprietà della città di Salerno siano detratte dallo scopo a cui erano destinate. E tanto più mi lusingo che l'attuale ministro voglia far questo, in quanto che ho inteso ieri che egli ha l'idea di affidare ad ogni provincia l'istruzione secondaria.

Insisto quindi perchè nel bilancio attivo dell'istruzione pubblica non comparisca quest'introito, che non è dello Stato, ma bensì della città di Salerno, ed è stato la base su cui si è fondata quella celebre scuola Salernitana che fu l'unica face che risplendesse nelle tenebre del medio evo.

**AMARI**, ministro per l'istruzione pubblica. Alla prima interpellanza dell'onorevole deputato Minervini la risposta è facilissima.

Nel 1860 i beni dei quali egli parlò erano dei gesuiti e furono incamerati dallo Stato. Ora non si potrebbe trattare se non che della restituzione di questi beni, e